

Giorgio Gambarelli

presenta

LA COSTANTE GRAVITAZIONALE UNIVERSALE “G” NON È COSTANTE È SOLO LOCALE TERRA

NEWTON? UN CASO DI VERITÀ RELATIVA



Il mondo scientifico si basa sugli studi pregressi per pensare, ragionare e applicare la teoria di Newton in termini di $G = \text{costante}$ che emerge dalla nota relazione $g = GM/R^2$.

E invece c'è qualcuno che si oppone. Un qualcuno che dimostra con una matematica semplice – e anche con termini fisici – come nella teoria della Meccanica Celeste elaborata da Isacco Newton il valore della Costante Gravitazionale Universale (G) non solo non sia costante ma neppure universale perché vale solo per la Terra. Un qualcuno che afferma tranquillamente che l'ipotesi finora adottata non è l'unica vera “in senso assoluto” in quanto adottata sulla base del metodo ipotetico-deduttivo che non ammette alcuna forma di induzione perfetta.

La conclusione di Giorgio Gambarelli, docente romano di fisica, è che ogni stella e ogni oggetto celeste (Sole compreso) ha una propria caratteristica gravitazionale, chiamata C; e soltanto nel caso della Terra si può dire che C e G si equivalgono.

Gambarelli affronta la dimostrazione nel suo libro *La Costante Gravitazionale “universale” (G) non è costante. È solo locale Terra*. Ma come arriva a tale affermazione? In

sostanza scrive che “G” è una grandezza fittizia poiché varia al variare di differenti circostanze. Dicendo che la relazione di Newton andrebbe trascritta in termini di C, la conseguenza è che le accelerazioni di gravità dei corpi celesti sferici andrebbero valutate secondo la relazione $g = CM/R^2$. La novità è che, calcolate così, le accelerazioni di gravità non coincidono più con quelle riportate dalla letteratura scientifica. Scrive inoltre il professore che dalla relazione si ricava “L'equivalenza dei rapporti $M/g = R^2/C$, uguali a una costante K che è la stessa per tutte le masse celesti: e tutto ciò non avviene con la relazione di Newton”.

Per onestà intellettuale, l'Autore afferma anche che “Esistono sempre, in linea di principio, altre ipotesi che possono portare – sulla base della logica necessaria – a una precisa interpretazione dello stesso fenomeno. Ecco spiegato il valore relativo dato alla teoria di Newton, che non è l'unica vera in senso assoluto. “Tra le altre interpretazioni va posta anche la mia: e cioè che la massa di un corpo celeste sferico determina la sua corrispettiva accelerazione di gravità; quindi le accelerazioni di gravità

sono direttamente proporzionali alle corrispettive masse celesti sferiche. La conclusione? Che il rapporto fra le masse di due corpi celesti sferici è equivalente al rapporto delle corrispettive accelerazioni di gravità”.

Ad avvalorare tale interpretazione c'è l'ing. Corrado Giannantoni, dell'Unità Tecnica Fonti Rinnovabili dell'ENEA Casaccia di Roma. “Le conclusioni di Gambarelli” – afferma – “costituiscono una serrata critica alla Meccanica Classica. Una critica che può definirsi “interna” alla stessa, perché si basa sia sugli stessi principi che sugli stessi metodi. Ma a tali identiche conclusioni si può pervenire anche operando una critica <esterna> alla Meccanica Classica. A partire cioè dal Maximum Em-power di H.T. Odum (1994), una volta riformulato in termini del tutto generali, come principio di Massima Ordinalità sulla base di un nuovo concetto di derivata denominata “incipiente”.

Quando Gambarelli procede nella dimostrazione, scrive che $M/Mt = g/gt$, da cui si ricava anche $g = gt/Mt \cdot M$, dove Mt e gt sono rispettivamente la massa e l'accelerazione di gravità della Terra, mentre M e g rappresentano la massa e accelerazione di gravità di un qualsiasi corpo celeste sferico. L'Autore mette a confronto le due ipotesi, quella di Newton (secondo cui $g = GM/R^2$, in cui G è inteso come costante universale) e la sua asserzione, secondo cui $g = gt/Mt \cdot M$. Il confronto tra i due secondi membri delle precedenti relazioni consente di ricavare G e ottenere così la seguente relazione $G = gt/Mt \cdot R^2$ apparentemente assurda. “Infatti, affinché possa sussistere l'uguaglianza, deve cambiare la G inerente a M in quanto è l'unica grandezza potenzialmente variabile, essendo le altre tre grandezze immutabili. Pertanto al posto di G si deve sostituire C , cioè la corrispondente Caratteristica Gravitazionale della massa celeste sferica M di raggio R , per arrivare alla la seguente definizione: “*La Caratteristica Gravitazionale (C) di un qualsiasi corpo celeste sferico è uguale al rapporto costante gt/Mt moltiplicato il raggio al quadrato della massa celeste sferica*”. Dando così un'ulteriore dimostrazione che la (G) non può essere considerata una costante “universale”, ma che è solo una caratteristica gravitazionale “locale”, specifica della Terra (ossia $G = C \rightarrow$ Terra). Ogni corpo celeste, infatti, ha la propria caratteristica gravitazionale (C), e queste sono tutte diverse tra loro. Conseguentemente le corrispondenti accelerazioni di gravità risultano “vere”, nel senso di più plausibili, più attendibili, più aderenti alle risultanze sperimentali, di quelle conclamate dalla Letteratura Scientifica.

Alfonso Palumbo
www.prismanews.net

Per ulteriori informazioni: www.giorgiogambarelli.it

**LA COSTANTE GRAVITAZIONALE UNIVERSALE “G” NON È COSTANTE.
È SOLO LOCALE TERRA**

Formato: 17x24
Pagine: 260
Prezzo: euro 15,00
ISBN: 978-88-7137-758-2
In libreria da: 10 maggio 2010